

## «Il futuro è l'AI ma mancano le competenze»

Beatrice Offidani

alle pagine 2 e 3

# «Il futuro delle Pmi è nell'AI ma mancano le competenze»

L'appello del rettore dell'Univpm Gregori al convegno di Camera Marche  
«È necessario lavorare da subito sulla formazione digitale dei dipendenti»

### L'INNOVAZIONE

ANCONA «Intelligenza artificiale e innovazione tecnologica. È qui che si gioca davvero la partita ed è qui che dovremo lavorare per far fare alle nostre piccole e medie imprese il salto necessario per mettersi in pari con i tempi che corrono». Gian Luca Gregori, rettore dell'Università Politecnica delle Marche, è deciso e ha capito dove il territorio dovrà puntare per proiettarsi davvero nel futuro. La sua presentazione, durante il convegno "Il Modello Marche. Quali strategie per il futuro", organizzato dalla Camera di Commercio delle Marche, parte da un assunto ben preciso: anche nell'impiego degli strumenti più all'avanguardia nei processi aziendali, va riconosciuto come centrale il ruolo centrale delle competenze umane. Per iniziare, Gregori prende in prestito le parole del defunto Papa Francesco che, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni, scrisse: «La comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica». Servono competenze, dunque, persone che sappiano maneggiare questi strumenti e muoversi, sentendosi a proprio agio, in un mondo in continuo mutamento. «Rispetto al 2021 abbiamo incrementato il livello di connettività e delle infrastrutture digitali della nostra regione». Gregori mostra una cartina: quattro anni fa le

Marche erano al 31%, ora sono al 73% per quanto riguarda la connettività.

#### La crescita regionale

«Un balzo in avanti niente male. Eppure, mancano le competenze digitali», sottolinea il rettore, ormai giunto quasi alla fine del suo mandato. E poi torna a ripetere, quasi come un mantra: «Dobbiamo colmare il gap di conoscenza, siamo ancora troppo indietro su questo». La guida della Politecnica snocciola dei dati chiari: «Nel 2023 solo il 45.8% della popolazione italiana possedeva almeno competenze digitali di base. La media Ue è del 55.6%. Il target Ue per il decennio digitale 2021-2030 impone

il raggiungimento dell'80%». Dati preoccupanti, che ci intimano di reagire in maniera strutturata, e di farlo alla svelta. «In 5 anni dobbiamo formare 15 milioni di italiani, di cui la metà con più di 55 anni e un basso titolo di istruzione», è preoccupato Gregori. Come reagire, dunque? Favorendo la multidisciplinarietà tra le aree scientifiche in cui impatta l'IA, sviluppando competenze trasversali ed evitando approcci esclusivamente verticali. «Noi cerchiamo di intervenire con corsi universitari che vanno in questa direzione affinché ci sia un utilizzo di discipline tradizionali integrate con quelle digitali».

#### Le applicazioni

«Non esiste solo Chat Gpt», è il monito del Rettore. I tools sono tanti e permettono di automatizzare una gran quantità di compiti: dall'ottimizzazione e la progettazione di nuovi prodotti, alla valutazione dell'impatto ambientale della produzione, passando per la definizione di modelli di business innovativi. Ma l'IA può essere utile anche nel settore della medicina di precisione, in quello agricolo o in quello culturale. All'appuntamento della Camera di commercio guidata da Gino Sabatini si sono alternati gli interventi dei partner istituzionali quali Regione, Istat, Consob con il commissario Federico Cornelli, e la struttura commissariale per la ricostruzione post-sisma con il senatore Guido Castelli. Un meeting per analizzare una vasta gamma di temi legati allo sviluppo economico della regione Marche e tracciare fin da ora le traiettorie del futuro.

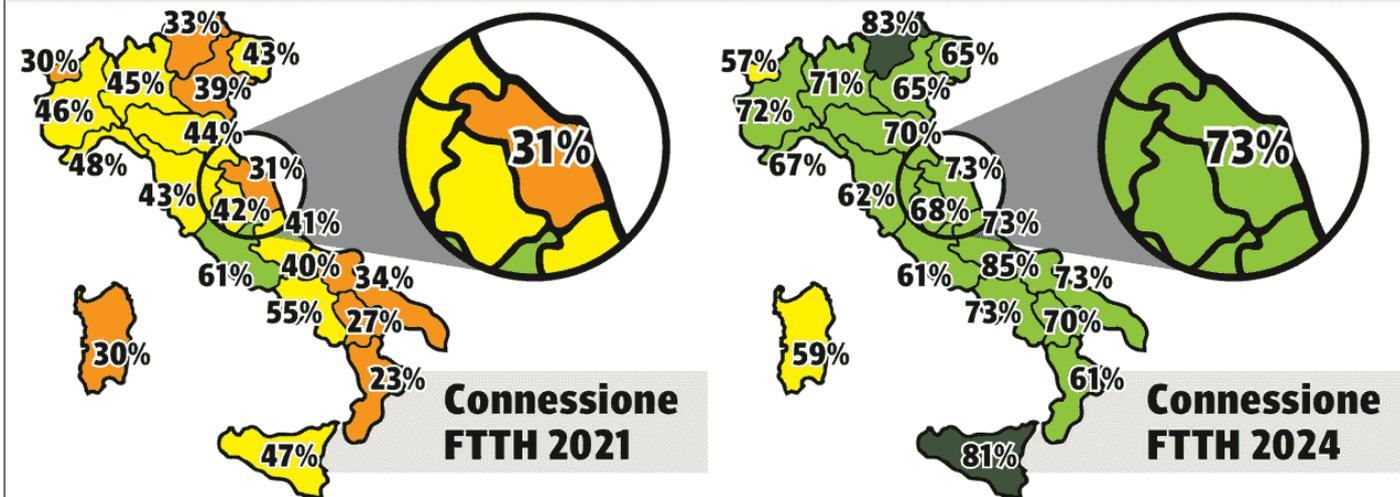
Beatrice Offidani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Infrastrutture digitali e connettività

DODICIPUNTI



«IN 4 ANNI BALZO IN AVANTI  
SULLE INFRASTRUTTURE  
IMMATERIALI REGIONALI»



Peso:1-2%,2-86%